

DOCUMENTAZIONE DI UNA POLITICA MACCARTISTA IN UNA SERIE DI LETTERE DEL VICE-PRESIDENTE

De Feo tenta di scatenare la caccia alle streghe contro «i quattro quinti dei collaboratori» della Rai

Il testo della lettera riservata scritta al Presidente Sandulli il 14 gennaio nella quale si parla delle «informazioni» della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri - Il dirigente socialdemocratico vede dappertutto comunisti e iscritti a «partiti affini» - Pericolosi anche i radicali e i cattolici dissidenti - Gli insulti al Comitato Direttivo della azienda accusato di non essere «equo» e di opportunismo - Gli stenografi privati e le incredibili annotazioni in margine al testo della trasmissione di TV 7

Italo De Feo ritiene doveroso e utile che Polizia e Carabinieri schedino i cittadini italiani secondo le loro opinioni politiche e che questo metodo fascista di valutazione venga ufficialmente introdotto alla Rai-Tv per discriminare i dipendenti. Lo ha scritto lo stesso De Feo, in una lettera riservata al presidente dell'ente Sandulli che - con aperta sfida alla legalità costituzionale - egli stesso ha reso pubblica consegnandola insieme ad un'altra valanga di documenti al comitato di indagine della Commissione di Vigilanza Parlamentare il 14 gennaio.

Infatti il vice presidente della Rai-Tv così ha scritto a Sandulli compiendo l'ultimo atto della sua premeditata aggressione all'azienda che dovrebbe «garantire»: «La situazione di fatto - scrive illustrando le condizioni in cui nei suoi incubi socialdemocratici vede la Rai - è questa (e se lo credi la possiamo asseverare attraverso tutte le informazioni) comprese quelle della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri) che i due terzi dei nostri curatori e consulenti previsti nei programmi, sono comunisti o comunistoidi, l'altro terzo è formato da radicali e cattolici dissidenti in tali condizioni lo chiederò formalmente che sia riunito il Consiglio di Amministrazione per decidere circa la responsabilità dei programmi».

Rileggete pure con attenzione la citazione. Il senso tornerà ad essere sempre lo stesso. De Feo vi sostiene che alla Rai-Tv esiste la schedatura dei dipendenti secondo le loro opinioni politiche e che questa schedatura è effettuata grazie alle «informazioni» di PS e Carabinieri. Chiede quindi di «decidere» parola che tradotta in termini più espliciti significa una epurazione da effettuarsi non sulla base di un'indagine, ma sulla base di un'indagine di tipo fascista.

«Ebbene, da molto tempo, la Rai televisione è diventata, da strumento di educazione civile e di onesto diletto, quale dovrebbe essere, una fabbrica di menzogne. Le persone che sono chiamate a collaborare ai programmi, tanto di spettacolo che culturali, risultano, secondo il prospetto che vi ho inviato alcuni giorni or sono, per quattro quinti iscritte al partito comunista o partiti affini. Personaggi che non hanno alcun valore professionale, che nessuno avrebbe apprezzato o conosciuto se non li avesse resi noti il video, osano parlare di una repressione effettuata nei loro confronti. Laddove se repressione esiste nella Rai-Tv, essa si esercita contro la stragrande maggioranza di coloro che vi dovrebbero lavorare, che hanno tutti i titoli, per lavorarvi, e che invece sono sistematicamente discriminati per il timore di violenze verbali da parte di individui screditati».

Un brano della lettera del 2 febbraio diretta agli «amici» dell'alta direzione aziendale

base di una valutazione professionale bensì politica. Basterebbe questo incredibile documento per ribadire l'urgenza di almeno come primo atto di un immediato allontanamento di De Feo dal posto di alta responsabilità che così indegnamente occupa.

Ma in quale quadro si inserisce questa lettera? Il testo citato fa parte ripetiamo di una serie di «documenti» trasmessi da De Feo al comitato di indagine parlamentare in caricato di una specifica azione di vigilanza sulle tecniche messe alla trasmissione di «TV 7» sulle norme fasciste del Codice Penale. Da questi «documenti» emerge una personalità sovvertita che si sente investita di una «missione storica» per la cui realizzazione procede secondo i metodi strategici del più classico maccartismo e risulta evidente anche la dimensione politica dell'attacco in corso.

«Illustre senatore. Le unico testo annotato per mio comodo del che mi accuso - del servizio di «TV 7» quale risulta alla Rai-Tv sono piccole varianti al testo registrato da una compagnia privata di stenografi. Il servizio purtroppo prima di essere messo in onda non è stato visto da nessuno dei dirigenti e neppure dal direttore del Telegiornale è stato un vero e proprio infelicità, del quale non si può addobbare la colpa agli organi responsabili lo ho risposto al «Tempo» solo perché sono stato chiamato direttamente in causa come responsabile. Del resto è mia abitudine rispondere alle accuse della stampa. Io ho fatto anche sempre con l'Unità che perché o mi ha chiamato «ostinato collaboratore».

Il giudizio del Comitato Direttivo della Rai sulla mia azione che nessuno aveva visto non è equo può essere stato determinato da motivi di opportunità sui quali non voglio pronunciarmi. Ma lo non posso rinunciare per opportunità, ai miei doveri. Grazie e

DIBATTITO SUL «NOSTRO VIDEO QUOTIDIANO»

L'Espresso pubblica oggi una interessante tavola rotonda - il problema della riforma della Rai-Tv che costituisce indubbiamente l'obiettivo di fondo di una battaglia collettiva per una effettiva soluzione dei problemi dell'informazione radio televisiva. Al dibattito pubblicato sotto il titolo «Nostro video quotidiano» partecipano oltre tutto due membri del Comitato Direttivo della Rai: Giorgio Bogi repubblicano e Massimo Fichera socialista. Insieme al democristiano Giovanni Galloni ed allo studioso Umberto Eco



Italo De Feo (il primo a sinistra) a una recente manifestazione ufficiale svoltasi alla presenza di Saragat

OLANDA - Viaggio nella ribellione cattolica. Discutono la «saggezza eterna»

Una polemica che si allarga a tutta la società - Finito il movimento dei provos, altri gruppi riprendono la campagna in forme più meditate - «Scuotere l'indifferenza...» - Un club di giovani cattolici - Sotto la crosta del benessere

Dal nostro inviato

AMSTERDAM 18. L'Olanda di ieri e quella di oggi si tengono per mano nella raffica di razionalismo e progressismo che investe un po' tutte le istituzioni di cui il clima generale favorisce il più in vario modo negli ambienti intellettuali e sui vari strati sociali di questo paese. Il vento minaccia tempesta nella Chiesa cattolica solo perché in essa più stridente è il contrasto fra la concezione monolitica del Vaticano ribadita dal tentativo di diktat disciplinare del Papa e l'urgenza dell'ammendamento spirituale e pratico imposta dalle condizioni in cui il clima generale favorisce la riforma. Nella terra di Erasmo da Rotterdam il libero arbitrio la gestione su tonomia della propria coscienza - rivendicata dai cattolici illuminati - è un fatto reale. Cioè è un elemento vivo della tradizione un vecchio dato culturale che continua a pulsare sul ritmo della vita contemporanea.

Il Movimento studentesco e un articolo dell'Unità

MILANO 18. Il Movimento studentesco ci ha inviato il testo di un comunicato votato il 16 febbraio da un'assemblea nel quale è proposto di un passo dell'articolo del compagno Maurizio Ferrara pubblicato il 14 febbraio sotto il titolo «Milano si sposta a sinistra». Si fanno alcune precisazioni in riferimento a una frase dell'articolo in cui si dava notizia di un fatto che non è un mistero per nessuno ormai: che la grande manifestazione del 50 mila è forse più di 50 mila e che è stata promossa dal Movimento studentesco ed è stata concordata tra i leaders universitari e i dirigenti del Pci. Il comunicato precisa che «alcuni compagni del Movimento studentesco si incontrarono con alcuni dirigenti del Pci così come con altri esponenti di tutte le forze per parlarne con un contatto un po' meno informato in cui fu solo precisato che: a) la manifestazione in quanto popolare è un fatto e può essere ovviamente partecipata tutte le forze di sinistra con le loro parole d'ordine e le loro posizioni politiche; b) che il Movimento studentesco avrebbe chi artico pubblicamente nel corso di una conferenza stampa le modalità di svolgimento del corteo e che se qualche componente politica aderente alla manifestazione avesse voluto notificare direttamente a questura il corteo era libera di farlo».

Il Movimento studentesco e un articolo dell'Unità

Per quel che ci riguarda (a prescindere dalle valutazioni del M. S. sulla situazione politica generale e sullo stato della lotta di classe in Italia e nel mondo) che non contiamo di fare un'analisi di quanto è accaduto, riteniamo confermati dalla realtà che la nostra prova postiva è un fatto che nell'arco di un mese abbiamo confermato alla rete di «TV 7» la nostra presenza e la nostra attività e che il nostro rapporto con la Rai è stato confermato e che il nostro rapporto con la Rai è stato confermato e che il nostro rapporto con la Rai è stato confermato.

«Cosa è alla base della «ribellione cattolica olandese»? È fondamentalmente la ricerca delle risposte più idonee ad un mondo in evoluzione che lo statico quadro ideologico non è più capace di afferrare. «E una questione di cultura - ho sentito ripetermi da tutte le parti - si tratta di sapere come tenerci al passo col pensiero moderno».

L'esigenza sappiamo è diffusa in tutta la Chiesa cattolica e presenta a differenti livelli di intensità in tutte le nazioni. Qui è particolarmente robusta grazie ad una certa occasione liberario riformista Amsterdam e la sua gente con un tocco di campanilismo sono fieri della «eccellenza» urbanistica architettonica della capitale come della libertà del costume e della indipendenza dello spirito che vi hanno cittadino. Nel zeloso amore per un modo stilistico che si vuol preservare intatto si esalta e si esaspera il valore della rivolta intellettuale di usare il proprio stile su tutto e su tutti. E' evidente anche in chi non ha ancora trovato la risposta alle sue perplessità.

Il bisogno di comunicare di rompere le parole stagne di usare il proprio stile su tutto e su tutti. E' evidente anche in chi non ha ancora trovato la risposta alle sue perplessità. A Herengracht 88 mi incontrai coi dirigenti di un club giovanile cattolico. L'associazione è stata fondata nell'anno 1895. E' Wilberd Van Waas studente di economia che me ne parla. Il centro comunitario H 88 è stato riaperto il primo maggio del 1969. Ospita un teatro cinema sala di 112

Antonio Bronda